

Azione Cattolica dei Ragazzi

Mese della Pace 2008



dossier per gli educatori

La PACE: falla girare!

Per annunciare la pace avete scelto le strade.

Non i pulpiti delle chiese. Non i palchi delle piazze. Non le tribune dei teatri. C'è un antico sapore di Vangelo in questo stile: «Strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino».

«Strada facendo». Come per dire che qui in terra la pace è un itinerario sempre incompiuto e mai un traguardo completamente raggiunto.

«Strada facendo». Quasi per dire che il cantiere della pace vera ferve là dove si snoda il traffico della vita quotidiana e povera. Non nelle cancellerie dei potenti.

«Strada facendo». Quasi per invitare tutti i poveri, gettati sul lastrico dai soprusi dei ricchi, a non lasciarsi espropriare dell'unico bene di cui possono ancora disporre.

don Tonino Bello, *Il volto della Pace*



INCROCI DI PACE

Tutti i ragazzi dell'ACR sono impegnati, durante questo mese, a vivere esperienze che allargano i confini del loro quotidiano. La strada, intesa come il luogo di ogni giorno, diventa il banco di prova in cui imparare a relazionarsi, riconoscendo i propri problemi così come i propri doni, esercitandosi nel dialogo vero e sincero, nella certezza che questa strada non la percorriamo da soli ma accompagnati e sostenuti lungo il cammino dal Signore Gesù. È il luogo in cui incrociare gli altri, le persone che ci sono compagne di strada, riconoscendone le ricchezze e i limiti, imparando a confrontarsi, a valorizzare le diversità di ciascuno e a costruire relazioni di pace.

Il territorio in cui si vive diventa un luogo da "abitare" da protagonisti; i ragazzi dovranno innanzitutto conoscere la realtà che li circonda, con uno sguardo attento alle persone che vi abitano per poter individuare situazioni e luoghi in cui è impossibile o difficile vivere la pace. Con queste situazioni e luoghi i ragazzi sono chiamati a costruire "ponti", diventando così mediatori tra la comunità e le persone che vivono situazioni di non pace, promuovendo il dialogo e l'apertura verso l'altro.

Le esperienze vissute nel gruppo aiuteranno i nostri ragazzi a scoprire che la pace si realizza soltanto condividendo esperienze in cui ciascuno si possa sentire ascoltato, compreso, capace di dialogo e corresponsabile della realtà in cui vive.

Il Mese della Pace aiuterà i ragazzi a comprendere che la pace va costruita giorno dopo giorno, con le piccole azioni quotidiane, con le scelte di ogni giorno; sarà l'occasione per riscoprire la "ferialità della pace".

Valorizzare i luoghi della vita quotidiana aiuterà i ragazzi a vivere bene la dimensione dell'incontro con l'altro come una ricchezza da coltivare e non come un muro che impedisce di guardare l'altro e di riconoscerlo come fratello.

Attenzioni per il MESE DELLA PACE 2008

Il cammino di missionarietà per il Mese della Pace 2008 potrà tenere conto di alcune attenzioni legate sia all'iniziativa internazionale di sostegno alla Sierra Leone sia all'ambientazione annuale della strada.

IL GIOCO

Il gioco è un'attività profondamente umana. Per il bambino il gioco è l'esperienza vitale in cui può manifestare la sua personalità, rivelando abilità e limiti, pregi e difetti. Ogni gioco nasce senza altro scopo che divertirsi.

Per questo l'articolo 31 della Convenzione sui diritti dell'infanzia delle Nazioni Unite dichiara che "Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica".

È quindi importante non sottovalutare il gioco con e per i ragazzi. Si tratta infatti di un momento essenziale di incontro con l'altro da sfruttare e valorizzare.

E poi la strada è ancora per tanti ragazzi un luogo in cui giocare (città come Roma, per esempio, hanno modificato i propri regolamenti di polizia urbana per consentire di giocare in strada). Dove non lo è più, soprattutto nelle grandi città, la Festa della Pace potrebbe essere una bella occasione per recuperare un pezzetto di strada al gioco, coinvolgendo i ragazzi dell'ACR, i loro amici e chi abita quel territorio.

IL PALLONE

Il pallone rappresenta da sempre uno dei simboli universali del gioco. È stato per tante generazioni strumento di divertimento e svago. Nel Mese della Pace potrà diventare mezzo per far mettere in moto i ragazzi nel loro far girare la pace, ma sarà anche stimolo per farli riflettere sul valore e sulle regole del giocare. Un simbolo del gioco potrà così diventare segno concreto dell'impegno dei ragazzi dell'ACR e non solo per la Sierra Leone e per la pace.

Se per i nostri ragazzi sarà bello scoprire e approfondire il proprio diritto al gioco, aldilà di eccessivi agonismi; sarà ugualmente rilevante mostrare loro quanto è importante il diritto allo studio anche per gli amici della Sierra Leone. Il giocare degli acierini con il pallone di *La pace: falla girare!* potrà diventare così anche impegno a favore dei ragazzi di Makeni che aspettano una nuova scuola dove studiare e crescere.

LE REGOLE DEL GIOCO

Il Mese della Pace potrà essere anche buon momento per lavorare con i ragazzi su alcuni aspetti importanti del gioco, come le regole.

Obiettivo finale potrebbe essere quello di far scrivere ai ragazzi la regola d'oro del gioco. Una sorta di decalogo in cui non saranno contenuti tanto regolamenti o norme, ma piuttosto le modalità migliori per divertirsi insieme giocando, con particolare attenzione alla dimensione dell'incontro e del rispetto dell'altro.

Il tutto sarà poi offerto alla propria comunità parrocchiale attraverso un cartellone da appendere in cortile.

Vi lasciamo due esempi famosi di regole del gioco:

Le regole della pallastrada

Regolamento unico e segreto del Campionato Mondiale di Pallastrada.

Il campionato viene giocato ogni quattro anni da otto squadre di tutto il mondo che si affrontano a eliminazione diretta secondo il regolamento internazionale, e cioè:

- 1) Le squadre sono di cinque giocatori senza limiti di età, sesso, razza e specie animale.
- 2) Il campo di gioco può essere di qualsiasi fondo e materiale a eccezione dell'erba morbida, deve avere almeno una parte in ghiaia, almeno un ostacolo quale un albero o un macigno, una pendenza fino al venti per cento, almeno una pozzanghera fangosa e non deve essere recintato, ma possibilmente situato in zona dove il pallone, uscendo, abbia a rotolare per diversi chilometri.
- 3) Le porte sono delimitate da due sassi, o barattoli, o indumen-



ti, e devono misurare sei passi del portiere. È però ammesso che il portiere restringa la porta, se non si fa scoprire, e che parimenti l'attaccante avversario la allarghi di nascosto fino a un massimo di venti metri. La traversa è immaginaria e corrisponde all'altezza a cui il portiere riesce a sputare.

4) La palla deve essere stata rattoppata almeno tre volte, deve essere o molto più gonfia o molto meno gonfia del normale, e possedere un adeguato numero di protuberanze che rendano il rimbalzo infido.

5) Ai giocatori è vietato indossare parastinchi o altre protezioni per le gambe.

6) Ogni squadra dovrà indossare un oggetto o un indumento dello stesso colore (sciarpa, elmo, berretto, calzerotto, stella da sceriffo) mentre è proibito avere maglia e pantaloncini uguali.

7) Sono ammessi gli sgambetti, il cianchetto, la gambarola, il ganascio, il pestone, il costolino, il raspasega, il poppe, il toccaballe, il calcinculo, il blondin, l'attaccabretella, il placcaggio, il ponte, la cravatta, il sandwich, l'entrata a slitta, l'entrata a zappa, il baghigno, la cornata, il triplo Mandelbaum, il colpo dell'aragosta, lo strazzabreggh, il cuccio, il papa, lo squartarau, la trampolina e il morsgotto. Sono proibiti i colpi non dianzi citati e le armi di ogni genere.

8) Nel caso la palla finisca giù per una scarpata in mare o in altra provincia, la partita deve riprendere entro due ore, o sarà ritenuto valido il risultato conseguito prima dell'interruzione.

9) Nel caso in cui un cane o un neonato o un cieco o altro perturbatore entri in campo intralciando o azzannando la palla, egli sarà considerato a tutti gli effetti parte del gioco, a meno che non si dimostri che è stato addestrato da una delle squadre.

10) Il passaggio di biciclette, auto, moto e camion non interrompe il gioco, fatta eccezione per le ambulanze e i carri funebri.

11) Per poter svolgere il campionato nei due sacri giorni come è sempre stato, gli incontri mondiali avranno una durata fissa di ottantasette minuti divisi in due tempi.

12) La regola segreta 12, se applicata, abolisce tutte le precedenti.

13) È permessa la sostituzione di un giocatore solo quando i lividi e le croste occupino più del sessanta per cento delle gambe.

14) Si possono sostituire tutti i giocatori indicati nella lista di convocazione tranne il capitano. I nuovi giocatori dovranno però essere elementi notoriamente degni dello spirito della pallastrada.

Si raccomanda la massima puntualità e l'assoluta segretezza. Vi aspettiamo, ragazzi!

Stefano Benni, *La compagnia dei Celestini*

Le regole del Quidditch

Aprì la cassetta che conteneva quattro palle di dimensioni diverse.

«Bene» disse Baston. «Ora, il Quidditch è abbastanza facile da capire, anche se giocare non lo è altrettanto. Ci sono sette giocatori per parte. Tre di loro si chiamano Cacciatori».

«Tre Cacciatori» ripeté Harry, mentre Baston tirava fuori una palla di colore rosso brillante, all'incirca delle dimensioni di un pallone da calcio.

«Questa palla si chiama Pluffa. I Cacciatori si lanciano la Pluffa e cercano di farla entrare in uno degli anelli per fare goal. Dieci punti ogni volta che la Pluffa passa per uno degli anelli. Mi segui?».

«I Cacciatori si lanciano la Pluffa e segnano quando la fanno passare attraverso gli anelli» recitò Harry. «Insomma... sarebbe un po'come la pallacanestro su manici di scopa con sei anelli, ho capito bene?».

«Che cos'è la pallacanestro?» chiese Baston curioso.

«Lascia perdere» si affrettò a dire Harry.

«Ogni squadra ha un giocatore che si chiama Portiere... Io sono il Portiere del Grifondoro. Il mio compito è volare intorno agli anelli e impedire agli avversari di segnare».

«Tre Cacciatori e un Portiere» ripeté Harry, ben deciso a ricordare tutto. «E giocano con la Pluffa. Va bene, questo l'ho capito. E le altre a che cosa servono?» chiese indicando le tre palle rimaste nella scatola.

«Ora te lo faccio vedere» disse Baston. «Prendi questa». Porse a Harry una piccola mazza, che assomigliava proprio a una mazza da baseball.

«Ora ti faccio vedere a che cosa servono i Bolidi» disse Baston. «I Bolidi sono questi due». E mostrò a Harry due palle identiche, nere come l'inchiostro e leggermente più piccole della Pluffa rossa. Harry notò che sembravano volersi liberare dalle cinghie che le tenevano ferme nella scatola.

«Stai indietro» Baston avvertì Harry. Si chinò e ne liberò una.

La palla nera schizzò in aria all'istante, altissima, e poi si diresse dritta dritta verso la faccia di Harry. Lui la colpì con la mazza per cercare di impedirle di rompergli il naso, e la rilanciò zizzagando in aria; la palla vorticò sopra le loro teste e poi si diresse su Baston, che ci si tuffò sopra e riuscì ad inchiodarla al suolo.

«Vedi?» disse ansimando Baston, che rimetteva a fatica il Bolide dentro la scatola legandolo saldamente. «I Bolidi schizzano da una parte all'altra cercando di disarcionare i giocatori dalla scopa. Ecco perché ci sono due Battitori per squadra – i nostri sono i Weasley – per

proteggere i loro compagni di squadra dai Bolidi, e dirottarli contro l'altra squadra. Allora... pensi di aver capito tutto?».

«Tre Cacciatori cercano di segnare con la Pluffa; il Portiere difende i pali della porta; i Battitori tengono i Bolidi lontani dalla squadra» snocciolò Harry a memoria.

«Molto bene» disse Baston.

«E... senti: i Bolidi hanno mai ammazzato qualcuno?» chiese Harry sperando di mantenere un tono disinvolto.

«A Hogwarts, mai. Abbiamo avuto un paio di mascelle rotte, ma niente di più. Ora, l'ultimo componente della squadra è il Cercatore, e quello sei tu. E tu non devi preoccuparti né della Pluffa né dei Bolidi...».

«Sempre che non mi spacchino la testa...».

«Non devi preoccuparti, i Weasley sono più che all'altezza dei Bolidi – voglio dire... – sono due Bolidi in forma umana».

Baston pescò dentro la cassa e tirò fuori la quarta ed ultima palla. A confronto con la Pluffa e i Bolidi era piccola, delle dimensioni di una grossa noce. Era d'oro lucente ed aveva due tremule alucce d'argento.

«Questo» disse Baston, «è il boccino d'Oro, ed è la palla più importante di tutte. È molto difficile prenderla perché è velocissima e non si distingue bene. Compito del Cercatore è acchiapparla. Tu devi muoverti a zig zag fra Cacciatori, Battitori, Bolidi e Pluffa per prendere il Boccino prima del Cercatore dell'altra squadra, perché chi lo prende per primo guadagna alla sua squadra altri centocinquanta punti, e quindi la squadra vince quasi sempre. Ecco perché ai Cercatori vengono fischiati tanti falli. Una partita di Quidditch termina soltanto quando il Boccino viene acchiappato, e quindi può andare avanti per intere settimane... Mi pare che il record sia stato di tre mesi, e hanno dovuto fare continue sostituzioni perché i giocatori potessero riposarsi un po'.

Questo è tutto. Domande?».

Harry scosse la testa. Aveva capito molto bene quello che doveva fare, e il problema stava proprio nel farlo.

Joanne Kathleen Rowling, *Harry Potter e la pietra filosofale*



INVENTA UN GIOCO

Dopo aver dedicato tempo, spazio e idee alle regole del gioco, è necessario però anche scendere in campo e giocare. Chi meglio dei ragazzi può dare il proprio prezioso contributo alla creazione di nuovi giochi?

I gruppi ACR potranno così dare via libera alla loro fantasia e inventare nuovi giochi (magari con il pallone del Mese della Pace) o riproporne di già conosciuti ma particolarmente entusiasmanti, da fare in parrocchia, ma anche da condividere con tutti gli acierini d'Italia. Tutto il materiale prodotto dalle diocesi sarà infatti raccolto dal centro nazionale per far circolare le nuove idee. Sarà inoltre possibile inserire i propri giochi (nuovi o già conosciuti) sul sito internet dell'ACR (www.acr.azionecattolica.it). I ragazzi potranno insegnare così ad altri ragazzi a giocare.

Durante la Festa della Pace si potrebbe anche realizzare un grande torneo di uno di questi nuovi giochi oppure far provare a tutti i partecipanti alla festa (magari anche ai passanti) i migliori giochi ideati.

IL PALLONE D'ORO DELLA PACE

Sulla scia di ciò che già accade in alcune diocesi d'Italia, proponiamo ai ragazzi di scegliere di premiare un uomo o una donna di pace della propria diocesi. Per il 2008 il premio potrebbe essere il "Pallone d'oro della Pace" e la sua consegna potrebbe avvenire all'interno della Festa della Pace.

Sarà molto importante far riflettere i ragazzi su che cosa vuol dire essere "costruttori di pace", affinché la scelta sia il più possibile attenta alla realtà della propria città o paese. Non si tratta tanto di un premio riservato ai grandi personaggi, ma soprattutto a chi si spende per la pace per le strade di tutti i giorni.

A livello diocesano l'equipe ACR potrà raccogliere le varie candidature che i gruppi delle parrocchie stileranno con tanto di motivazioni. La scelta finale potrebbe spettare al consiglio diocesano oppure, dove presente, all'Equipe dei Ragazzi.

GIOCHI DI STRADA

In un Mese della Pace come quello 2008 in cui il gioco svolge un ruolo così importante, è giusto anche provare a recuperare quelli che sono i giochi tradizionali protagonisti nelle strade d'Italia per intere generazioni.

Qui di seguito trovate un assaggio di quelli che sono i giochi di strada di cui ogni regione d'Italia è ricca. Per avere maggiori informazioni e scoprire altri splendidi giochi tradizionali vi suggeriamo di visitare il sito internet del festival Internazionale dei Giochi di Strada di Verona www.tocati.it, quello dell'Associazione Giochi Antichi www.agaverona.it e quello della Federazione Italiana Giochi e Sport Tradizionali www.figest.it.

Ma soprattutto vi consigliamo di coinvolgere gli adulti dell'associazione nella riscoperta dei giochi che si sono sempre fatti nelle nostre diocesi e parrocchie. Sarebbe un bel segno di unitarietà portare i ragazzi a giocare con gli anziani e coinvolgere questi ultimi nella Festa della Pace.

LIPPA

"Correre come una lippa", "andare come una lippa" sono espressioni ancora largamente in uso nel Nord Italia. La lippa è un bastoncino dalle estremità appuntite che dà il nome ad un antico gioco popolare dalle origini incerte ma sicuramente antichissime. Lo studioso Marco Fittà ha identificato nel 2003 alcuni reperti egizi risalenti alla dinastia Lahun (XI/XII dinastia, 2205 a.C. 1778 a.C.). Con il termine lippa (lombardo), il più diffuso in Italia, si definisce il gioco che in molte parti del veronese viene giocato con alcune varianti nelle regole e si chiama Scianco (si pronuncia con la esse sibilata e la ci dolce come ciliegie). È un gioco di squadra: la lippa viene lanciata da un battitore il più lontano possibile per mezzo di un bastone (mazza o manico), e la squadra avversaria cerca di eliminare il battitore prendendo al volo la lippa. Vince chi somma più punti, calcolati sulla distanza tra la base di partenza e il punto d'arrivo della lippa.

MORRA

Antichissimo e diffuso in tutto il bacino del Mediterraneo, il gioco della morra nell'antica Roma veniva chiamato *micare digitis* (scintillare di dita) per la rapidità dei movimenti dei giocatori. Un editto del sec. IV d.C. proibisce la morra nei mercati, dove spesso veniva utilizzata anche per risolvere questioni commerciali. Il gioco della morra è attualmente proibito in Italia e durante il festival uno speciale permesso offre ai giocatori l'occasione di uscire dalla clandestinità. Nel gioco i due avversari tendono simultaneamente le mani indicando un numero con le dita e contemporaneamente gridano un numero da zero a dieci. Vince chi ha detto la cifra che corrisponde alla somma delle dita, ma se entrambi i dichiaranti indovinano oppure sbagliano la giocata

è nulla. Per evitare errori nella conta dei punti si ricorre spesso a osservatori esterni che tengono i punti di una squadra sulla mano destra e dell'altra sulla mano sinistra.

PENACIO

Il gioco del Penacio ricorda Badminton e Volano, discendenti dell'antico "Poona" che era diffuso nelle Indie e consisteva nel lanciare con delle racchette in legno il più lontano possibile una semisfera di sughero contornata da sedici piume d'oca. Più familiarmente, nel Penacio che si pratica come passatempo nei paesi veronesi di Breonio e Gorgusello, si lancia un cilindretto di legno o un tappo di sughero con due o tre penne d'ala di gallina infilate da un lato per stabilizzarlo durante il volo. I giocatori si palleggiano il penacio impugnando una batarella, rudimentale racchetta di legno di dimensioni variabili. Ogni giocatore costruisce la propria, tenendo conto del fatto che una racchetta larga permette di colpire il penacio più agevolmente, ma è decisamente più pesante e più difficile da maneggiare. Si fa punto quando il penacio cade nella metà campo avversaria. La partita si articola in dodici giochi e sono previsti falli quando il penacio va a cadere fuori campo o tocca una qualsiasi parte del corpo del giocatore, e quando un giocatore invade il campo avversario o va a toccare la rete di separazione.

RUZZOLA

Forse di origine etrusca, questo gioco veniva sicuramente praticato nel tardo impero romano, come testimonia una ruzzola con lo spago rinvenuta nella tomba di un bambino. Secoli dopo, nel 1571, ritroviamo la ruzzola al centro di un decreto dello Stato Pontificio a Sant'Elpidio a Mare, che vieta di giocare "*ad rotulam vel caseum*" (a ruzzola o a formaggio) per le strade interne che conducono a due monasteri. La pena prevista è di 40 soldi e chi sporge denuncia sotto giuramento guadagna un quarto della multa. Da sempre diffuso nelle classi popolari, il gioco della Ruzzola ha dinamiche molto simili al lancio del formaggio. La ruzzola consiste in un disco di legno con diametro di 13 cm, spessore di 4,5 cm e peso di almeno 450 grammi, da lanciare con l'ausilio di una fettuccia o di un spago realizzato in qualsiasi materiale, spessore o lunghezza. Il campo di gioco in genere è la strada o una pista, dove la ruzzola può correre. Ogni partita consiste nel lanciare la ruzzola il più lontano possibile in un numero prefissato di tiri.

STRUMMOLO SICILIANO

Strummolo è uno dei tanti nomi della trottola, che è uno dei più antichi e diffusi strumenti di gioco. Esemplari di trottola sono stati rinvenuti negli scavi dell'antica Troia, a Pompei, in alcune tombe etrusche, in Cina, in Giappone e in Corea. In Sicilia è tuttora diffuso il gioco dell'Appuzzatu. Il campo è costituito da due linee parallele tracciate a circa dieci metri di distanza su terra battuta. I concorrenti (quattro o cinque) eseguono una conta per stabilire chi è l'Appuzzatu (letteralmente: "caduto nel pozzo"), cioè chi deve collocare la propria trottola in una buchetta in corrispondenza di una delle due linee del campo. L'Appuzzatu ha anche il compito di far rispettare le regole ai giocatori. Ogni concorrente deve colpire la trottola nella buchetta con la propria o arrivarvi a distanza non superiore a un palmo di mano. Se uno strummolo non compie un sufficiente numero di giri e si ferma subito dopo il lancio, il giocatore viene punito prendendo il posto dell'Appuzzatu. Chi va fuori campo deve prendere la propria trottola in rotazione sul palmo della mano e passarla sull'altro palmo rimettendola poi in gioco senza farla fermare. La tradizione prevedeva che alla fine si distruggesse la trottola del perdente: ogni giocatore la colpiva dieci volte con la punta ferrata della propria trottola.

Festa della PACE - INCROCI di PACE

La Festa della Pace è il modo concreto con cui i ragazzi possono far conoscere a tutti, in particolare nel territorio in cui vivono, ciò che hanno scoperto in questo mese attraverso l'esperienza dell'ACR. Oltre a tutto ciò che è già segnalato sulla Guida d'Arco, la Festa della Pace è l'occasione ideale per dare visibilità all'iniziativa internazionale scelta per questo mese: "La Pace: falla girare!". Ai ragazzi viene presentato il progetto attraverso il quale i ragazzi raccoglieranno i fondi per sostenere i bambini della Sierra Leone. Si potrebbero pensare ad allestire degli info-point in cui durante la Festa della Pace non solo vengono distribuiti i palloni dell'ACR, ma si possano facilmente avere delle informazioni su obiettivi, tempi e modalità di contribuzione del progetto. Questo compito potrebbe essere affidato (oltre ad alcuni educatori) ai ragazzi stessi, magari ai 12/14 che, con fantasia e creatività, possono allestire l'info-point per la festa. Durante i giochi della Festa della Pace si possono recuperare alcuni giochi di strada da effettuare con i palloni dell'ACR. Se durante il mese della Pace i ragazzi sono riusciti a inventare alcuni giochi, la festa può essere l'occasione in cui poter svolgere dei veri e propri tornei in cui cimentarsi con i giochi pensati dai gruppi ACR...!

Quale occasione migliore per i nostri ragazzi, per conoscere nuovi amici invitandoli a giocare con loro? Ciascun ragazzo dell'ACR potrebbe impegnarsi, durante il resto dell'anno associativo che abbiamo davanti, a coinvolgere qualche suo amico in un torneo pensato e gestito da loro, con i giochi che hanno inventato durante il Mese della Pace e con quelli che conoscono... da una vita!

Il pallone "La Pace: falla girare" diventerà così l'occasione non solo di poter contribuire, in modo originale, al progetto della Sierra Leone, ma soprattutto la possibilità di coinvolgere altre persone nell'esperienza del gruppo ACR, per far girare la pace!



SIERRA LEONE

Parte delle informazioni qui riportate sono tratte da *Sparagli Piero, Quando il fucile non è un giocattolo* (XVII Corso Universitario Multidisciplinare di Educazione allo sviluppo, Università di Roma "La Sapienza" – Unicef – Comitato provinciale di Roma, 28 marzo 2007) a cui si rimanda per una trattazione più completa.

UN PO' DI STORIA

La Sierra Leone deve il suo nome ai coloni portoghesi che vi sbarcarono per primi nel 1462 e la chiamarono così a causa delle montagne che circondano la capitale Freetown (Serra Lyoa significa infatti la montagna del leone). Nel XVII secolo al dominio portoghese si sostituì quello degli inglesi, con l'avvio di una politica che permetteva il ritorno in Africa degli ex schiavi; furono proprio i primi gruppi di schiavi liberati provenienti dall'Europa e dall'America, a fondare la capitale nel 1787, che chiamarono Freetown, la città libera. Nonostante ciò solamente nel 1961 il paese ha raggiunto l'indipendenza e solo 10 anni dopo è stata dichiarata una repubblica, mentre continuava ad aggravarsi la già precaria situazione economica del paese.

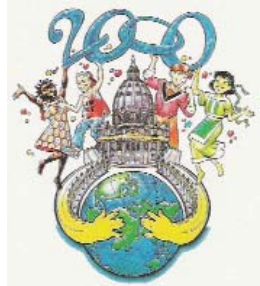
La situazione è precipitata con la guerra civile che ha avuto luogo dal 1991 al 2002, scatenata dai ribelli del Fronte Rivoluzionario Unito, quando la guerra in corso in Liberia sconfinò nel paese innescando tensioni interne latenti e gli interessi economici legati alle compagnie di diamanti. Infatti la Sierra Leone dispone di enormi risorse: giacimenti di diamanti, d'oro, di bauxite e di rutilio; ha un territorio che permetterebbe colture diversificate (caffè e cacao nel sud, tabacco e arachidi al nord) e un mare molto pescoso, oltre ai vantaggi del porto naturale di Freetown, protetto dalla penisola su cui sorge la



capitale. Eppure la maggior parte della popolazione è estremamente povera. Oggi è il primo paese al mondo per mortalità infantile sotto i 5 anni, con 283 decessi su 1.000 prima del quinto anno di vita, e per mortalità materna, con 1.800 gestanti che, ogni 100.000 parti, muoiono per complicazioni insorte durante la gravidanza.

Ancora oggi, la guerra in Sierra Leone rimane impressa nell'immaginario collettivo per le gravissime atrocità commesse contro i civili, le vere vittime del conflitto. Donne e bambini sono stati oggetto di orribili violenze e abusi, migliaia di giovanissimi tra i 4 e i 16 anni sono stati arruolati come bambini soldato (nel 2000 il 30% dei combattenti aveva meno di 15 anni), marchiati a fuoco con le sigle dei gruppi ribelli, drogati e costretti a uccidere, mutilare e commettere abusi sessuali.

La diocesi di Makeni, nata nel 1952 e attualmente retta da S. E. Mons. Giorgio Biguzzi, è una delle tre diocesi della Sierra Leone, paese in cui i cattolici non superano la percentuale del 10%. Sin dall'inizio della guerra civile nel 1991 la Caritas di Makeni si è impegnata nel sostegno e nell'aiuto a sfollati e profughi; dopo il colpo di stato del 1997 inoltre si è occupata direttamente sia dei Bambini Coinvolti nelle Forze di Combattimento (CAFF) che dei bambini e delle bambine sottratte alle loro famiglie a causa della guerra.



In questo contesto si inserisce il sostegno e l'aiuto che migliaia di bambini e ragazzi hanno dato ai loro coetanei in Sierra Leone. L'amicizia tra l'ACR e la Sierra Leone è infatti di vecchia data: già nel 2000 l'associazione si era impegnata a promuovere un'iniziativa di solidarietà ("Un sogno di Pace") a favore della liberazione dei bambini soldati, comprati e arruolati dall'esercito.

In quell'occasione tutti i bambini e i ragazzi sono stati chiamati a "darsi da fare" (con la preghiera, con le attività di sensibilizzazione, con la raccolta di soldi...)

L'AFRICA NEL MIO CUORE

Nel 1950 i Missionari Saveriani, inviati dal Papa Pio XII, iniziarono un programma intenso di evangelizzazione nella Provincia del Nord della Sierra Leone.

Il piccolo seme della Parola di Dio divenne un albero fruttuoso e nel 1962 Makeni fu eretta Diocesi.

Oggi abbiamo circa 50.000 cattolici, 28 sacerdoti diocesani, 50 religiosi, 21 parrocchie, centinaia di piccole comunità e molte famiglie cristiane. Le nostre priorità pastorali sono: Evangelizzazione, Inculturazione, Matrimonio Cristiano e Famiglia, Istruzione, Giustizia e Pace.

Diocesi di Makeni
Superficie 36.000 Km²
Popolazione 1.800.000 abitanti
Religione in maggioranza islamica
Cattolici 50.000

per aiutare i loro coetanei e per garantire loro un futuro migliore; segno di questo rapporto speciale è il fatto che le donazioni a favore di questi bambini e ragazzi sono continuate numerose nel tempo, in una forma di quella solidarietà silenziosa, ma operosa. Per rinsaldare quel legame mai spezzato l'ACR ha deciso di sostenere ancora una volta gli amici della Sierra Leone in un progetto che vuole guardare al futuro dei bambini e dei ragazzi di quella regione, cioè la costruzione di due scuole, per sostenere il diritto del ragazzo all'educazione, secondo quanto afferma l'articolo 28 della Convenzione sui diritti dell'infanzia delle Nazioni Unite.

IL CONTESTO

La situazione degli adolescenti e degli ex bambini soldato in Sierra Leone rimane fragile e delicata. La guerra civile, durata circa undici anni, ha causato uno sconvolgimento generale della vita sociale, economica e politica del paese. Atti

di violenza, uccisioni, mutilazioni, stupri, forzato arruolamento di bambini, adolescenti e civili, distruzioni su vastissima scala, sono state all'ordine del giorno. Le cause remote di questo conflitto vanno cercate nel sistema economico mondiale che penalizza le nazioni deboli; negli interessi dei mercenari e dei trafficanti di armi e di diamanti. Le cause vicine e locali sono state una situazione di malgoverno, corruzione, degrado sociale, economia allo sfascio, disoccupazione giovanile e povertà asfissiante.

Alla fine della guerra nel 2002 è stato varato un programma nazionale di disarmo, smobilitazione e reintegrazione degli ex combattenti, inclusi i bambini soldato, nella vita normale della nazione. Il programma è durato due anni con buon successo.

La diocesi di Makeni che copre metà del territorio della nazione e conta un milione e ottocentomila abitanti, è stata fin dall'inizio attiva nel processo di pace, di recupero dei bambini soldato, di assistenza ai rifugiati e sfollati, di difesa dei diritti umani, di ricostruzione delle strutture. Purtroppo le piaghe precedenti al conflitto permangono tutt'oggi: corruzione, disoccupazione, analfabe-

tismo, agricoltura di sussistenza, povertà e disuguaglianze sociali. Anche il flagello dell'AIDS sta alzando la testa.

La Sierra Leone è ancora al penultimo posto nell'indice di sviluppo mondiale.

La diocesi di Makeni attraverso la Caritas diocesana e le parrocchie ha recuperato centinaia di bambini soldato e di altri gruppi coinvolti nella guerra. Dopo la guerra molti di questi adolescenti si trovano senza istruzione e senza lavoro. Le giovani donne violentate durante la

MESSAGGIO DEL VESCOVO

Carissimi amici,
La Sierra Leone ha sofferto il flagello della guerra per più di dieci anni (1991-2002). Tutte le strutture della Diocesi sono state saccheggiate o distrutte e le attività pastorali interrotte.

Siamo rimasti con la gente per portare aiuto, assistere i bambini coinvolti nella guerra, promuovere la pace ed essere agenti di speranza. Ora siamo nuovamente impegnati nel lavoro di evangelizzazione, nella ripresa dei piani pastorali e nella ricostruzione delle strutture.

L'economia della Sierra Leone è ancora molto debole e la Nazione è tra le ultime nell'indice mondiale dello sviluppo. Abbiamo bisogno del vostro aiuto per sostenere la gente nel processo di crescita come Chiesa Locale e nella trasformazione della società con i valori del vangelo.

+Giorgio Biguzzi
Vescovo di Makeni

Mons. Giorgio Biguzzi, missionario saveriano, è nato in Italia nel 1936. È arrivato in Sierra Leone alla fine del 1974 ed è stato ordinato Vescovo di Makeni dal Santo Padre Giovanni Paolo II il 6 gennaio 1987.



Struttura scolastica in Sierra Leone, composta da tre aule e un ufficio

guerra sono state abbandonate con i loro piccoli. Bambini, donne e adolescenti spesso sopravvivono di piccoli furti, prostituzione, droga. Nella sola Makeni ci sono circa quattrocento bambini di strada che non hanno una fissa dimora e dormono sotto i banchi del mercato o sotto le verande delle case, vivendo di espedienti.

L'AIDS è in crescita anche come risultato della rottura dei legami familiari, delle violenze dei ribelli e del passaggio degli eserciti.

IL PROGETTO

La chiesa locale di Makeni vuole aiutare questi ragazzi a uscire dall'analfabetismo, dalla fame, dalla malattia e dall'abbandono. Vuole aiutarli a costruirsi un futuro dignitoso.

Tutto questo passa prima di tutto attraverso l'istruzione.

La lotta all'analfabetismo è un progetto prioritario in un paese come la Sierra Leone, dove la povertà e la mancanza di strutture fa sì che il 70% della popo-



Non avendo libri testo, i ragazzi della Sierra Leone ricopiano i testi scritti alla lavagna dall'insegnante

lazione sia ancora analfabeta. Tra quelli che non sanno leggere e scrivere la maggioranza sono donne, a causa dei privilegi maschili assai diffusi soprattutto nei villaggi.

La fine della guerra ha già portato a un'inversione di tendenza, con una più elevata partecipazione alla vita scolastica, tanto che molto spesso un solo insegnante si trova ad avere tra i cinquanta e i settanta alunni.

Il progetto della diocesi di Makeni vuole riportare a scuola prima di tutto i bambini e gli adolescenti, fornendo loro un luogo e il necessario per studiare.

L'ACR vuole impegnarsi a sostenere l'edificazione di due scuole a Makeni, una elementare (Primary School) e una media (Junior Secondary Schhol). Entrambe saranno terminate già nella primavera 2008.

La costruzione di ogni aula all'interno delle due nuove scuole costa circa 6.000 euro. I bisogni attuali vedono prioritaria la costruzione di almeno 12 aule.

Inoltre la scuola dovrà essere dotata di un pozzo autonomo per l'acqua potabile, data la completa assenza anche nella stessa Makeni (capoluogo di provincia con 100.000 abitanti) di un acquedotto. Il costo per la costruzione del pozzo è di circa 5.000 euro. I banchi e gli arredi delle aule saranno realizzati da artigiani del posto, ottenendo così anche il risultato di dare lavoro agli abitanti del luogo.

L'obiettivo e l'impegno sono quelli di far uscire da una situazione di sofferenza e abbandono i bambini e i ragazzi che sono stati coinvolti nelle violenze della guerra. La diocesi si impegna anche a ottenere per loro l'accoglienza all'interno di nuove famiglie e l'inserimento a livello sociale affinché possano vivere una vita in dignità e libertà.



Materiali di approfondimento sulla Sierra Leone

BIBLIOGRAFIA

- Ishmael Beah *Memorie di un soldato bambino* Neri Pozza, 2007
 Toni Senno *Giornale etnografico. Un missionario tra i Birwa- Limba della Sierra Leone* Editrice Missionaria Italiana, 1993
 Vito Gabriele Scagliuso *Gli ultimi della terra. Indonesia e Sierra Leone* Editrice Missionaria Italiana, 1998
 Mario Guerra *Una lunga notte in Sierra Leone CSAM*, 1999
 Mildred Hanciles *Il prezzo del coraggio* Baldini e Castoldi, 2003
Non chiamarmi soldato. I bambini combattenti tornano a casa: frammenti di pace in Sierra Leone a c. di Caritas Italiana, EGA 2002
I fiori di Makeni di G. Biguzzi
 AA.VV., *Disegni di guerra. La guerra civile in Sierra Leone raccontata dagli ex bambini soldato* Editore EMI, 2000

FILMOGRAFIA

- Ezra* di Newton Aduaka, 2007
Les freres Kadogo di Joseph Muganga, 2006
Blood diamond di Edward Zwick, 2006

SITOGRAFIA

- www.bambinisoldato.it
www.child-soldiers.org
www.un.org/special-rep/children-armed-conflict
www.warchild.org

Preghiera per la Festa della PACE

Canto: Semina la pace

Introduzione del celebrante

- P - Nel nome del Padre...
 T - Amen!
 P - La pace del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.
 T - E con il tuo spirito.

Preghiera d'ambientazione

- 1R - Ogni giorno ci capita di ascoltare attraverso la televisione, i giornali, internet che nel mondo tanti bambini e ragazzi come noi sono costretti a convivere con la guerra. Sono sfruttati, maltrattati, e costretti a soffrire insieme alle loro famiglie. Anche i nostri amici di Makeni nella Sierra Leone, nonostante la guerra sia finita, sono ancora in una situazione molto difficile!
- 2R - Cosa possiamo fare noi Gesù per cambiare il mondo? Come possiamo renderlo un luogo in cui regni la pace?
- 1R - Anche noi però a volte, nella nostra vita di ogni giorno, ci ritroviamo a vivere delle situazioni di non pace: nella nostra famiglia, a scuola, con i nostri amici, all'ACR. A volte quando incontriamo qualcuno più che un incrocio sembra uno scontro, non vogliamo accoglierlo, preferiamo non dialogare e chiuderci in noi stessi.
- 2R - Gesù nel tuo Vangelo ci aiuti a capire che la pace si costruisce giorno dopo giorno, con l'impegno di tutti nei piccoli gesti.
- T - Aiutaci, Signore, a superare le nostre fatiche nell'andare incontro all'altro. Non è facile accogliere i nostri compagni di strada, imparare a dialogare con loro, nonostante la diversità di ciascuno. Continua a camminare accanto a noi nel nostro cammino di costruttori di pace, e fa' che possiamo scoprire che tu hai già incrociato le

nostre

vite, e vuoi che diventiamo nel mondo riflesso della tua luce, per donare a tutti la tua pace.

P - Carissimi bambini e ragazzi, Cristo è la nostra pace (Ef 2, 14).
Mettiamoci in ascolto della Sua Parola.

In questo momento viene srotolato un tappeto al centro della navata; è il simbolo della strada che siamo chiamati ogni giorno a percorrere. In un posto ben visibile viene collocato un leggio che sarà l'ambone e una lampada ai suoi piedi. In fondo alla navata della Chiesa due ragazzi portano processionalmente il libro del Vangelo aperto e lo pongono sul leggio.

Durante questo momento si canta:

Alleluia, alleluia, alleluia (scegliere un ritornello dell'alleluia adatto e conosciuto)

L - Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita. (Gv 8, 12)

Alleluia, alleluia, alleluia

L - In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. (Gv 1, 4-5)

Alleluia, alleluia, alleluia

L - Voi siete la luce del mondo. Una città posta sopra un monte non può rimanere nascosta, e non si accende una lampada per metterla sotto un recipiente; anzi la si mette sul candeliere ed essa fa luce a tutti quelli che sono in casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le

vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli. (Mt 5, 14-16)

Alleluia, alleluia, alleluia

Altri due ragazzi, una volta posto il Vangelo sull'ambone, prendono la lampada in mano e la alzano durante la lettura del brano di Lc 10, 29-37.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10, 29-37)

²⁹ Un dottore della legge, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». ³⁰ Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹ Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. ³² Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. ³³ Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. ³⁴ Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. ³⁵ Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. ³⁶ Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». ³⁷ Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Và e anche tu fa' lo stesso».

La lampada viene riposta accanto al Vangelo ma in modo questa volta visibile, in alto. Il sacerdote che presiede la liturgia tiene una breve riflessione per aiutare i ragazzi a capire come l'atteggiamento del buon samaritano è proprio di chi vuole essere costruttore di pace, e soprattutto sottolinea che il nostro impegno di testimoni del Vangelo è proprio quello di essere una lucerna accesa e posta in alto, affinché tutti possano vedere la luce che è Gesù Cristo.

Silenzio

Subito dopo la riflessione vengono posti sotto l'ambone una brocca con del vino e una con dell'olio; sono il segno del nostro impegno a "curare" chiunque incontriamo sulla strada, così come Dio fa con noi. Si lascia qualche minuto di silenzio. Questo momento potrebbe essere accompagnato da un sottofondo musicale che aiuti il raccoglimento.

Intercessioni

P - Preghiamo il Signore Gesù, il nostro Buon Samaritano, affinché ci aiuti ad essere costruttori di pace ponendo ogni giorno dei piccoli gesti di cura, di accoglienza e di ascolto delle persone che incontriamo sulla nostra strada.

Ad ogni invocazione cantiamo:

Pace sia, pace a voi, la tua pace sarà sulla terra come nei cieli.

Pace sia, pace a voi, la tua pace sarà, gioia nei nostri occhi nei cuori.

Pace sia pace a voi, la tua pace sarà luce limpida nei pensieri.

Pace sia pace a voi, la tua pace sarà una casa per tutti.

L1 - Cristo Gesù, nostra pace, tante volte ci capita di incontrare persone sulla strada e di non fermarci ad ascoltarle, a prenderci cura di loro, anche solo con un sorriso, con un'attenzione nei loro riguardi. Aiutaci ad imparare da te, affinché, come il Buon Samaritano, possiamo incrociare le strade di chi ci mette accanto, imparando a riconoscere le ricchezze di ciascuno, a valorizzare le diversità e a costruire vere relazioni di pace.

Pace sia, pace a voi...

L2 - Cristo Gesù, nostra pace, in questa giornata speciale ti vogliamo pregare per i nostri amici della Sierra Leone. Anche loro hanno bisogno di sentirsi curati da te e dai loro compagni di strada. Anche loro hanno bisogno di vedere la tua luce che rischiara i loro passi incerti e paurosi a causa della sofferenza e della guerra. Fa' che possano sentirci loro compagni di strada dandogli una mano per camminare e crescere insieme e donandogli il nostro aiuto.

Pace sia, pace a voi...

L3 - Cristo Gesù, nostra pace, tu ci hai detto: "Voi siete la luce del mondo". Spesso questa luce che tu ci doni noi la teniamo ben nascosta, in modo che nessuno possa vederla. Tu ci chiedi invece di essere un piccolo riflesso della

tua luce in questo mondo. Aiutaci a camminare sulla strada come piccoli testimoni luminosi del tuo Vangelo.

Pace sia, pace a voi...

L4 -Cristo Gesù, nostra pace, facci comprendere che la pace è un tuo dono che va condiviso. È troppo semplice essere costruttore di pace da solo, guardando solo a se stessi e alla propria vita. Fa' che come gruppi ACR possiamo portare la pace nelle nostre comunità, nella nostra città, per testimoniare che insieme tu ci chiedi di essere luce e di portare la pace nel mondo.

Pace sia, pace a voi...

Altre eventuali intenzioni...

Padre nostro

Pregiera conclusiva

La strada del buon samaritano incrocia quella del viaggiatore sfortunato, e pur non avendolo mai visto prima si ferma ad aiutarlo.

Anche sulle nostre strade incrociamo tante persone che non conosciamo, aiutaci Signore a riscoprirci costruttori di pace unendo le nostre originalità. Amen

Scambio di pace

P - Abbiamo scoperto che Gesù ci chiama ad essere tutti fratelli; prima di concludere questa celebrazione scambiamoci un gesto di pace.

Benedizione

Canto finale: Resta accanto a me oppure E la strada si apre

Le offerte per sostenere il progetto in Sierra Leone possono essere inviate e versate attraverso

**il conto corrente postale
n. 877001**

oppure

il conto corrente bancario

Banca Popolare Etica – Filiale di Roma
codice IBAN: IT90 T 05018 03200 000000565656

Entrambi intestati a:

“Presidenza nazionale Azione Cattolica Italiana
via della Conciliazione 1 – 00193, Roma”

È importante sempre specificare come causale:

“ACR – Sierra Leone”

LA PACE: FALLA GIRARE!

Affrettati a prenotare
il pallone ACR
del Mese della PACE



www.acr.azionecattolica.it



a cura dell'Ufficio centrale ACR